

Andrea Caffi

Saint-Pétersbourg, 1° maggio 1887 – Paris, 22 luglio 1955



Ritratto di Andrea Caffi, Archivio storico dell'ANIMI, Roma
Portrait d'Andrea Caffi, Archivio storico dell'ANIMI, Rome



Loculo di Andrea Caffi, n. 6136, Columbarium, 87° divisione
Case d'Andrea Caffi, n° 6136, Columbarium, 87° division

ANDREA CAFFI NACQUE NEL 1887 A SAN PIETROBURGO, il maggiore dei tre figli di Emilia Carlini e di Giovanni che, trasferitosi in Russia da Belluno, lavorava presso i Teatri Imperiali. Andrea frequentò il Liceo internazionale, dove ricevette un'educazione umanista e cosmopolita. Nell'adolescenza iniziò la sua maturazione politica. A quattordici anni, a seguito di una visita alle officine Putilov, diventò un "socialista d'idee"; a sedici era tra i fondatori del primo sindacato dei tipografi di San Pietroburgo. Partecipò ai movimenti rivoluzionari del 1905 nelle file dei menscevichi e conobbe l'arresto e le carceri zariste. Nel 1907 si trasferì a Berlino, dove fu allievo di Georg Simmel. Gli anni che seguirono furono caratterizzati dagli studi, dall'impegno socialista e da continui spostamenti in Europa. Nel 1909, a Firenze, si avvicinò al gruppo della rivista "La Voce" fondata da Giuseppe Prezzolini. Tornò in Russia due anni dopo con materiale clandestino, ma la maggior parte del tempo la trascorreva a Parigi, dove ferveva la cultura politica e intellettuale dell'epoca. Durante la prima guerra mondiale fu volontario nell'esercito francese e successivamente fu arruolato in quello italiano. Nel 1919 si trovava a Roma e partecipò al movimento Giovane Europa di Umberto Zanotti Bianco, Gaetano Salvemini e Giuseppe Antonio Borgese, immaginando un ordine europeo diverso da quello stabilito a Versailles. Per breve tempo, fu inviato per il "Corriere della Sera" a Costantinopoli, da dove si recò clandestinamente in Russia e fu testimone della situazione post-rivoluzionaria. Vicino ai menscevichi e ai socialisti rivoluzionari, era disilluso di fronte al trionfo di un bolscevismo

autoritario. Nel 1923, lasciata la terra natale, tornò in Italia, dove maturò l'opposizione al fascismo. Per sfuggire all'arresto si rifugiò in Francia nel 1926. Per i primi tre anni fu precettore presso la famiglia Caetani a Versailles e segretario di redazione della rivista "Commerce" di Marguerite Caetani, animata da scrittori come André Gide, André Malraux e Paul Valéry. Nel 1930, a Parigi, si avvicinò a Carlo Rosselli e al movimento antifascista Giustizia e Libertà, collaborando ai "Quaderni di GL" e al settimanale "Giustizia e Libertà". Ma negli anni 1935-1936 si consumò la rottura tra Caffi e il gruppo dei "novatori" (Renzo Giua, Mario Levi e Nicola Chiaromonte) da un lato, desiderosi di rappresentare una nuova generazione antifascista, e GL dall'altro. Nel 1940 si stabilì a Tolosa, dove continuò a riflettere su temi quali il socialismo e l'ordine internazionale e partecipò ad attività clandestine della Resistenza che gli sarebbero valse l'arresto nel 1944. Nel 1948 ritornò a Parigi, dove lavorò presso Gallimard grazie all'amico Albert Camus e partecipò ai Groupes de liaison internationale, fondati dallo scrittore, che si proponevano di riunire le forze intellettuali contro tutte le ideologie totalitarie. Deceduto il 22 luglio 1955, riposa oggi al cimitero del Père-Lachaise.

ANDREA CAFFI NAQUIT EN 1887 A SAINT-PÉTERSBOURG, aîné des trois enfants d'Emilia Carlini et de Giovanni qui, s'étant installé en Russie depuis Belluno, travaillait aux Théâtres Impériaux. Il fréquenta le Lycée international et reçut une éducation humaniste et cosmopolite. Sa formation politique commença dès l'adolescence. À quatorze ans,

après une visite aux usines Putilov, Caffi devint un « socialiste d'idées » et à seize était l'un des fondateurs du premier syndicat des typographes de Saint-Pétersbourg. Il participa aux mouvements révolutionnaires de 1905 parmi les menchevks et connut l'arrestation et les prisons tsaristes. Il s'installa à Berlin en 1907 et devint l'élève de Georg Simmel. Les années suivantes furent caractérisées par les études, l'engagement socialiste et les déplacements incessants en Europe. En 1909, à Florence, il côtoya le groupe de La Voce, revue fondée par Giuseppe Prezzolini. Deux années après, il rentra en Russie avec du matériel clandestin. La plupart du temps il était à Paris, où la culture politique et intellectuelle de l'époque bouillonnait. Lors de la Première Guerre mondiale, Caffi fut volontaire dans l'armée française, puis il fut enrôlé dans l'armée italienne. En 1919, à Rome, il participa au mouvement Giovane Europa de Umberto Zanotti Bianco, Gaetano Salvemini et Giuseppe Antonio Borgese, en échafaudant un ordre européen différent de celui établi à Versailles. Pendant une courte période, Caffi fut correspondant pour le *Corriere della Sera* à Constantinople, d'où il se rendit clandestinement en Russie et fut témoin de la situation post-révolutionnaire. Proche des menchevks et des socialistes révolutionnaires, Caffi était désenchanté face au triomphe du bolchevisme autoritaire. En 1923, il quitta sa terre natale et retourna en Italie, où mûrit son opposition au fascisme. Afin d'échapper à l'arrestation, Caffi se réfugia en France en 1926. Pendant les premières trois années, il fut précepteur auprès de la famille Caetani à Versailles et secrétaire de rédaction de la revue *Commerce* de Marguerite Caetani, animée par

ROBERTA COCCO

MONUMENTALE E PÈRE-LACHAISE, UNO STRAORDINARIO GEMELLAGGIO DEL DESTINO

I cimiteri storici presentano molteplici valenze, l'una connessa all'altra in una complessità sfaccettata. Luogo in cui riposano le spoglie mortali dei nostri cari, il cimitero conserva molto spesso, almeno in Europa, testimonianze storico-artistiche di eccezione, quelle che – oggetto di una valorizzazione pubblica sempre più intensa e approfondita – fanno ormai da tempo parlare di "museo a cielo aperto". Sculture e architetture afferenti agli stili in auge in ogni epoca affollano i cimiteri italiani e quelli d'Oltralpe; allo stesso modo le epigrafi commemorative, specie quelle più antiche, raccontano infinite vicende, storie individuali che, nel loro insieme, raccontano la storia delle città e dei paesi.

Il cimitero è dunque anche uno straordinario custode della memoria collettiva e ogni operazione di divulgazione storica e culturale non può fare a meno di attingere alle sue preziose testimonianze. Perciò con particolare piacere ho accolto l'iniziativa editoriale *L'Italia del Père-Lachaise*, pubblicazione che ha il merito di far affiorare le vicende di tanti cittadini italiani, in prevalenza milanesi, che, trasferiti a Parigi in varie epoche e per ragioni assai diverse tra loro, riposano presso l'illustre cimitero parigino. Alcuni di loro sono ricordati e celebrati nella Milano di oggi con particolare affetto, come Enrico Cernuschi, protagonista del Risorgimento, di cui il Museo dei Martinitt e delle Stelline conserva il ritratto, opera del pittore Amero Cagnoni. Milanesi straordinari il cui ricordo è custodito nel cimitero più grande di Parigi, che ogni anno accoglie più di tre milioni di visitatori tra le sue bellezze architettoniche.

Uno scrigno d'arte, proprio come il Cimitero Monumentale di Milano, dove, in una sorta di gemellaggio del destino, riposano diversi personaggi di origine francese e parigina. Tra questi l'italo-francese Eugenio Torelli Viollier (1842-1900), che viene ancora oggi ricordato per aver cofondato nel 1876 e diretto uno dei quotidiani più importanti del Paese, il "Corriere della Sera". Le sue spoglie sono accanto alla sorella Louise nel Riparto VII, in un sepolcro impreziosito soltanto da una scabra roccia marmorea.

Il miglior augurio che posso rivolgere a chi leggerà questo volume è di lasciarsi ispirare dalle storie degli uomini e delle donne milanesi che hanno scelto Parigi come ultima meta di una vita straordinaria.

des écrivains comme André Gide, André Malraux et Paul Valéry. En 1930, à Paris, il se rapprocha de Carlo Rosselli et du mouvement antifasciste Giustizia e Libertà, en écrivant pour les *Quaderni di GL* et l'*hebdomadaire Giustizia e Libertà*. Dans les années 1935-1936, Caffi et le groupe des « novateurs » (Renzo Giua, Mario Levi et Nicola Chiaromonte), désireux de représenter une nouvelle génération antifasciste, rompirent avec GL. En 1940, à Toulouse, il poursuivit ses réflexions autour du socialisme et de l'ordre international et participa à des activités clandestines de la Résistance qui lui vaudront l'arrestation en 1944. En 1948, il retourna à Paris, où il travailla chez Gallimard grâce à l'ami Albert Camus et participa aux Groupes de liaison internationale, fondés par l'écrivain, qui se proposaient de réunir les forces intellectuelles contre toute idéologie totalitaire. Caffi mourut le 22 juillet 1955 et repose aujourd'hui au cimetière du Père-Lachaise.

(trad. dall'italiano di Francesca Tortorella)

MARCO BRESCIANI

UNO "STRANO" ITALIANO: ANDREA CAFFI

Andrea Caffi fu certo uno dei meno "italiani" tra gli italiani sepolti al Père-Lachaise. Sulla sua lapide è incisa la definizione di "homme de lettres", che designava, secondo la tradizione intellettuale francese che affondava le sue radici nel Seicento, il letterato o l'umanista – insomma l'esponente di una cosmopolita "Repubblica delle lettere". Intellettuale europeo a tutto tondo, di famiglia italiana ma nato a San Pietroburgo, formatosi a Berlino, vissuto in Svizzera, Italia, Francia, divenne esule per scelta e per necessità, o meglio per le tragiche circostanze delle guerre mondiali, delle rivoluzioni russe e dei fascismi, che mutò in accettazione deliberata e consapevole.

Caffi fu un rivoluzionario ottocentesco che si trovò a vivere nel tragico vortice del Novecento. Il suo orientamento individualista, libertario, antiborghese scaturì dalla tradizione rivoluzionaria romantica, non marxista, dell'Ottocento europeo (e, in particolare, russo), di cui si nutrì fin dalla sua giovinezza a San Pietroburgo. La sua originaria cultura russa fu via via arricchita dai contributi di altre culture, quella tedesca e soprattutto quella francese, grazie ai lunghi soggiorni a Parigi durante la Belle Époque e tra gli anni trenta e la metà degli anni cinquanta. Il suo confronto con la tradizione culturale italiana fu invece sporadico, complicato dal giudizio critico sul Risorgimento e dall'opposizione politica al fascismo. In questo senso, la sua militanza nel gruppo antifascista rivoluzionario di Giustizia e Libertà rappresentò lo sforzo di rinnovare la società italiana ed europea, senza rinunciare al primato della libera cultura in nome della moderna politica di massa.

La sua opera fu la sua vita (per lo più in esilio), scandita da intensissimi rapporti personali ed epistolari con alcuni dei principali intellettuali dell'epoca. In un quadro di azione politica febbrile, era infatti convinto dei tempi lunghi delle trasformazioni sociali e culturali. Queste erano il frutto del lavoro lento e profondo di un mondo "notturno" di piccoli gruppi più o meno clandestini, circoli intellettuali segreti, cenacoli religiosi eretici. A questa tradizione antichissima, alla cui influenza non sfuggivano le rivoluzioni moderne, Caffi si sentì di appartenere.